

L'amministratore delegato dell'azienda pronto a prendere provvedimenti. Sconcerto tra i lavoratori

“Se colpevole l'Atac lo licenzierà ma non gettate fango sui dipendenti”

CARLO PICOZZA

ROMA — «È un'altra ferita all'immagine dell'Atac al nostro orgoglio di autisti», sottolineano tre dipendenti dell'azienda del trasporto pubblico romano appena appresa la denuncia dello stupro che sarebbe stato consumato su una straniera quarantenne da un conducente, due domeniche fa, a bordo di un autobus. Ma loro, con la gran parte dei colleghi, sono «diffidenti»: «Non c'è certezza che sia stato uno dei nostri», dicono.

L'incredulità serpeggia pure nel quartier generale della nuova Atac, nata a Capodanno con l'assorbimento di altre due imprese, Metropolitane di Roma (MetRo) e Tram-

bus (bus filobus e tram), 13 mila addetti in tutto. «Se il responsabile fosse nell'organico Atac, sarà licenziato», ha confidato ai collaboratori più stretti, l'amministratore delegato, Adalberto Bertucci, richiamando la misura adottata, alla fine del 2008, per l'autista drogato che aveva travolto un'auto in sosta causando la morte di un uomo a bordo.

Il manager non aveva fatto in tempo a esprimere soddisfazione per la consegna da parte di un altro conducente di 66 mila euro in assegni circolari ritrovati su un bus che, nel pieno di una riunione, è stato informato della denuncia dello stupro. Così, facendo eco al sindaco, Gianni Alemanno, Bertucci ha annunciato «massima severità, se - ha precisato - il responsabile fosse un

nostro dipendente». «Ma», per l'amministratore delegato, «il comportamento criminale di una persona non può screditare gli altri lavoratori».

«Lo stupro ci offende due volte», ha dichiarato Alemanno, «perché sarebbe stato consumato a Roma e perché chiamerebbe in causa le responsabilità di un autista del trasporto pubblico locale». Quindi ha chiesto agli «inquirenti di accertare, con la massima rapidità e grande attenzione, la dinamica dei fatti per permettere anche all'Amministrazione di colpire con severità gli eventuali responsabili». «Grande attenzione», ha detto Alemanno perché, anche negli ambienti capitolini, come ripetono i dipendenti Atac, «si stenta a credere che un autista si sia macchiato di un gesto così».

